

16 marzo 2022

Spett.le Segret. Gen.le naz.le CISL

Spett.le Esecutivo naz.le CISL

LORO SEDI

Appello – Fermare l'aggressione di Putin all'Ucraina, fare tacere la voce delle armi

E' con grande amarezza che abbiamo appreso della lettera del Segretario Generale CISL con la quale la nostra Organizzazione sindacale si è sfilata dalla promozione della Manifestazione nazionale dello scorso 5 marzo contro la guerra in Ucraina. Perché, recita la nota di Luigi Sbarra, *“Al punto in cui siamo la testimonianza da sola non può bastare. Tanto più se tale testimonianza rischia di essere inquinata da pesanti pregiudizi che sottintendono una sostanziale equidistanza tra le parti in guerra. La CISL non può riconoscersi in una parola d'ordine come 'neutralità attiva', che in tutta la sua ambiguità rischia di mettere sullo stesso piano vittime e carnefici”*.

Non è così! Forse non si ha chiaro il concetto di **“neutralità attiva”**. La “neutralità attiva” si basa proprio su quel tenace e continuo lavoro di **"concertazione"**, di **negoziato politico**, per costruire la pace fra parti opposte - principio sul quale è fondato lo spirito della CISL, la quale, non riconoscendolo, viene meno non solo ad un essenziale principio fondativo di se stessa, ma anche all'articolo 11 della Costituzione della Repubblica Italiana e alla Legge 185/90- già gravemente pregiudicati in Parlamento dalla decisione del governo di inviare armi a paesi in conflitto. Per noi, cislini, è davvero un duro colpo da digerire.

Un sindacato che rinunci al proprio ruolo negoziale, propulsivo, di dialogo, accodandosi nella scorciatoia delle armi ci pare francamente poco... **profetico**; magari una parola anche questa “tabù” ma che sta alla base delle relazioni generative del bene.

Se ne parli durante i congressi ancora in corso, si riprenda a fare formazione non solo su contratti, servizi, assicurazioni, convenzioni, ma anche sul bene comune, sulla solidarietà, anche internazionale, e migrazioni; insomma, si rimetta al centro un sindacato davvero organo intermedio dello stato, ancorato fortemente ai principi ideali ben rappresentati dal proprio statuto, da coltivare e praticare.

Ci riconosciamo nel (questo sì profetico) pensiero di Savino Pezzotta, già Segretario

Generale CISL “ (...) Bisognava avere l'intelligenza politica di non abbandonare l'obiettivo generale NO ALLA GUERRA partecipando, e magari distinguendosi da un documento che non si divideva. Credo che oggi sia necessario partecipare alle manifestazioni per la Pace, lo dico da pacifista nonviolento, da uomo della CISL che non parla contro ma per amore della sua organizzazione, a cui caparbiamente resto iscritto (...). Essere impegnati per la pace oggi non è un optional ma una esigenza profonda dell'umanità e l'espressione della solidarietà umana (valore profondo del sindacalismo) che Papa Francesco declina come esigenza di Fraternità. Sono convinto che questa guerra (...) tenda a puntare all'estremo. Non è più importante sconfiggere il nemico, ma distruggerlo. E' questo mutamento che inquieta anche nella guerra Ucraina. Il mondo sta precipitando verso gli estremi e questo ci obbliga a elaborare e praticare un'altra razionalità rispetto a quella in vigore che facendo perno sul concetto di emergenza giustifica troppe cose che con l'emergenzialità non c'entrano. NOI dobbiamo affermare che siamo in guerra e che l'uso delle sanzioni è lo strumento della guerra moderna e che finisce per colpire la popolazione civile. Bisogna alzare la protesta nelle piazze e ampliare anche attraverso gesti eclatanti l'azione diplomatica, per impedire lo scivolamento verso l'estremo di questa guerra, che i bombardamenti degli ospedali, l'uccisione dei bambini e degli anziani dimostrano. Io credo che i leader europei di tutte le nazioni dovrebbero recarsi a Kiev cercando con la loro presenza di bloccare i bombardamenti e aprire nuove vie diplomatiche. Il sindacato europeo deve farsi promotore di iniziative forti di mobilitazione, magari collegandosi al sindacato russo e ucraino e a tutti quelli dei paesi dell'est.”

Parafrasando la Campagna “ **#ItaliaRipensaci**” tesa a chiedere a parlamento e governo italiano che l'Italia finalmente ratifichi il trattato per la messa al bando delle armi nucleari – che convintamente sosteniamo – da iscritti alla nostra organizzazione chiediamo “**#CISLRipensaci**”. Ne va della credibilità del nostro sindacato, oltre che della vita delle persone. Davvero qualcuno è convinto che la soluzione armata sia quella meno dolorosa per i popoli ucraino e russo? (**POPOLI, non** governanti ed oligarchi!).

Mostrare i muscoli oggi, chiude le possibilità ad una rapida costruzione di un percorso di pace, mentre si arricchiscono le industrie di armi e muore l'economia civile e il buon lavoro, quello che crea la vera ricchezza per tutti.

Ripetiamo, **#CISLRipensaci**!

Grazie per l'attenzione,